



**CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI**

**RAPPORTO ATTIVITA'
2004**

con il contributo del

**Ministero per l'istruzione e la ricerca scientifica
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Campania**

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 RAVELLO
Tel. 089 857669 - 089 858101 Fax 089 857711
www.univeur.org
univeur@tiscali.it; edumed@tiscali.it

CENTRI REGIONALI DI COMPETENZA**Regione Campania – POR 2000/2006 – Misura 3.16**

- 1) Centro Regionale di Competenza **INNOVA** per la conservazione, la valorizzazione e la gestione dei beni culturali ed ambientali - (*continua*)
- 2) Centro Regionale di Competenza **BENECON** nel settore dei beni culturali e ambientali - (*continua*)

L'attività svolta nel 2004 dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, nell'ambito dei CRdC INNOVA e BENECON è stata la redazione della Mappa delle Imprese potenzialmente interessate alla valorizzazione e divulgazione della conoscenza e della fruizione dei Beni culturali e ambientali.

L'ambito territoriale di riferimento è il comprensorio di Paestum e area del Cilento.

Nel Db si trova l'elenco delle imprese presenti sul territorio, insieme a tutte le informazioni, utili all'utente, pubblico e privato, che le riguarda: indirizzo, contatto (telefono, cellulare, e-mail, sito internet), specificazione attività, informazioni sui prodotti, certificazioni, marchi ecc..

Il Db così formato sarà, nel secondo anno di ricerca, collegato ad un Sistema Informativo Geografico, GIS.

Il GIS consente la realizzazione di sistemi che associano ad elementi geometrici georeferenziati - rappresentativi di enti territoriale - dati, attributi ed informazioni di vario formato (alfanumerici, immagini, dati, testi, suoni, ecc.), contenuti in database relazionabili. Tali sistemi sono successivamente interrogabili al fine di ottenere specifiche informazioni. Tale ulteriore step sarà effettuato con ArcView.

Il Db è organizzato per Comune: sono stati inseriti 95 Comuni appartenenti al Parco del Cilento.

Per ognuno di essi sono state ricercate le imprese potenzialmente utili alla valorizzazione, divulgazione e fruizione dei beni culturali e ambientali.

Le tipologie di imprese stabilite sono:

1. Imprese di tipo ricettivo;
2. Imprese legate all'artigianato tipico;
3. Imprese legate ai prodotti della terra;
4. Organizzazioni esterne e di utenza in generale.

Ognuna di queste tipologie contiene diverse categorie di imprese inserite nel database, così come illustrato nella tabella sottostante.

Imprese di tipo ricettivo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Agriturismo 2. Alberghi, pensioni 3. Bed e breakfast
Imprese legate all'artigianato tipico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Falegname 2. Fabbro 3. Ceramista 4. Maestri d'ascia (realizzazione e manutenzione barche in legno) 5. Lavorazione del rame 6. Lavorazione del vetro 7. Lavorazione della pietra 8. Lavorazione della terracotta 9. Lavorazione del marmo 10. Sculture 11. Pittura 12. Mosaico 13. Piante officinali 14. Lavorazione tessile 15. Erboristeria
Imprese legate ai prodotti della terra	<ol style="list-style-type: none"> 4. Olio 5. Frantoio 6. Fichi 7. Vino 8. Formaggi 9. Apicoltura 10. Miele 11. Castagne 12. Alici 13. Allevamento bufalino
Organizzazioni esterne e di utenza in generale	<ol style="list-style-type: none"> 14. Società utili allo sviluppo locale 15. I centri locali del Cilento

Alle categorie principali saranno collegate delle sottocategorie in cui annoverare le imprese la cui attività, già nell'immediato, è legata al recupero delle tecnologie tradizionali. Sono stati così inseriti, nel Db, 1300 record, vale a dire 1300 imprese presenti sul territorio, con le notizie ad esse correlate.

RICERCA "LA TUTELA ATTIVA DEL TERRITORIO STORICO ATTRAVERSO NORME URBANISTICHE DI AUTOREGOLAZIONE – in collaborazione con l'Università di Napoli - Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Comunità Montana "Penisola Amalfitana", Comunità Montana "Penisola Sorrentina", nel quadro del MIUR PRIN 2002 - (*continua*)

La Convenzione Europea del Paesaggio non si limita solo a ribadire il carattere antropico/culturale del paesaggio (“una determinata parte del territorio - così come è percepita dalle popolazioni – il cui carattere deriva da fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni”) ma raccomanda esplicitamente sia di “gestirlo in una prospettiva di sviluppo sostenibile al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali” sia di promuoverne la salvaguardia attraverso “azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi”.

Questa impostazione implica una profonda innovazione dei criteri di redazione e di formazione degli strumenti di governo delle trasformazioni del paesaggio. In effetti quello che oggi noi definiamo “paesaggio antropizzato” è il prodotto di trasformazioni antiche e continue che, per quanto imponenti siano state, quasi mai hanno avuto come fine unico l’interesse generale, anzi. Il contadino che ha speso giorni e giorni per spietrare il terreno in pendio della Liguria o della Costiera amalfitana, costruire i muri di sostegno e realizzare le terrazze lo ha fatto per avere più terra da coltivare, non certo per creare un paesaggio. L'analisi ecostorica del territorio mostra che anche se sono stati sempre gli interessi particolari ad orientare gli interventi di adattamento progressivo del territorio, si sono consolidati solo quelli che oltre a vantaggi per i singoli producevano benefici per la collettività. Il terrazzamento, ad esempio, costituisce una protezione straordinariamente efficace contro il dilavamento dei pendii.

Ciò che oggi appare “bello”, in passato era anche (soprattutto) “conveniente”. Invece nei piani paesistici la salvaguardia del paesaggio è fondata quasi esclusivamente su limitazioni quantitative e prescrizioni morfologiche.

Certo, bisogna tramandare alle generazioni future un bene che è di tutti. Un paesaggio tutelato attira i turisti, con evidenti benefici per la collettività. La finalità è totalmente condivisibile, molto meno gli strumenti che dovrebbero perseguirla. Che fondamento tecnico-metodologico hanno i piani di tutela che, per salvaguardare gli esiti morfologici di innumerevoli azioni di trasformazione, ognuna capace di produrre un vantaggio immediato e diretto per chi ne sopportava il costo, propongono ai singoli il sacrificio di una “non-azione” in nome di vantaggi differiti, indiretti e di cui dovrebbero beneficiare altri?

Non c’è dunque da meravigliarsi se i piani paesistici non hanno generato una “cultura del paesaggio” della comunità. Addirittura, questi, in molti casi, sono percepiti come alternativi allo “sviluppo”, come ostativi di esigenze elementari (ad esempio, ampliare l’abitazione). O, paradossalmente, spesso generano effetti opposti a quelli perseguiti. Ad esempio, nella Costiera Amalfitana il divieto assoluto di nuove edificazioni sta provocando la progressiva scomparsa delle antiche cisterne (le “peschiere”), unici volumi legittimamente utilizzabili per realizzare una residenza.

Ripristinare il processo di produzione del paesaggio significa anche considerare la ricerca di vantaggi particolari come una risorsa supplementare del sistema, utilizzabile per orientare il comportamento dei vari attori verso gli obiettivi di interesse generale perseguiti dal piano. Altrimenti, gli interessi non soddisfatti non hanno altro sbocco che l’abusivismo.

Ma è oggi possibile definire norme e procedure che inducano tutti gli attori della trasformazione – proprietari imprenditori, amministratori, tecnici – ad operare solo quelle contemporaneamente convenienti per loro e compatibili con il contesto? Si possono formulare nuove “regole” che assicurino sia la tutela degli ambienti di pregio sia la continuità del processo di trasformazione? E, infine, come vanno costruiti e gestiti gli strumenti urbanistici di livello sovracomunale e comunale che permettano non solo di tutelare il paesaggio storico ma anche di continuare a “produrlo”?

La “*Tutela attiva del territorio storico attraverso norme urbanistiche di autoregolazione*” è l’obiettivo della specifica ricerca che il Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell’Università di Napoli “Federico II” ed il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello stanno svolgendo

nel quadro della ricerca “*Proposte operative per il paesaggio: contributo all’applicazione delle politiche europee per il paesaggio*”, finanziata dal MIUR (Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca) e coordinata dal Dipartimento POLIS dell’Università di Genova.

EDUMED RETE EURO-MEDITERRANEA DI SCUOLE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI E LA SICUREZZA 2004, in collaborazione con Provincia di Salerno, Consiglio d’Europa - Programma EUR.OPA Grandi Rischi, Istituto Internazionale STOP Disasters – Napoli, (*continua*)

A partire dal 2003, le attività EDUMED sono state progressivamente integrate con gli scopi e le finalità delle attività di riduzione della vulnerabilità ai rischi da promuovere a livello internazionale, nazionale e locale, realizzate dal Centro.

In questo quadro per il 2004 si è sviluppata una sinergia tra le seguenti iniziative:

- ❑ La rete EDUMED, rete euromediterranea di scuole per la prevenzione dei rischi e la sicurezza, promossa e gestita dal CUEBC con il sostegno della Provincia di Salerno (www.edumed.info)
- ❑ La formazione sulla riduzione della vulnerabilità dell’edificato antico, che il CUEBC porta avanti da oltre 15 anni, con la partecipazione di centinaia di tecnici e funzionari delle Amministrazioni pubbliche di vari Paesi dell’Europa, del Mediterraneo, dell’Asia e dell’America Latina. (www.univeur.org)
- ❑ La creazione di una banca dati accessibile via web per le segnalazioni e la conseguente certificazione delle tracce di CSL reperite in qualsiasi località del Mondo (www.localseismiccultures.unina.it),
- ❑ Le attività della Rete di cooperazione MEDSAFE per la sicurezza delle aree urbane del Mediterraneo, promossa e coordinata dall’IISD (www.medsafe.org).

CON BE LIB LA MAPPA DELLE COMPETENZE PER LA CONSERVAZIONE PREVENTIVA DEL PATRIMONIO LIBRARIO, nel quadro del Programma Leonardo, Unione Europea - (*continua*)

Il progetto pilota che qui si presenta mira ad avviare un processo conoscitivo e propositivo nel settore della conservazione preventiva dei beni librari su supporto tradizionale e digitale finalizzata ad ottenere:

- 1) Analisi sulla situazione normativa e sulla realtà occupazionale per individuare fabbisogni formativi;
- 2) Individuazione di un linguaggio comune specifico del settore per creare un ambiente lessicale condiviso e favorire la comunicazione transnazionale
- 3) Definizione della “mappa delle competenze” acquisite in contesti diversi (anche non formale e informali) condivisibili e certificabili tra i paesi partner al fine di delineare le necessarie figure professionali;
- 4) l’elaborazione di moduli esemplificativi (unità capitalizzabili) condivisibili e certificabili relativi alle competenze necessarie a svolgere le attività di conservazione dei beni librari;

I *partners* coinvolti sono istituti di istruzione e formazione professionale, istituzioni, università e imprenditori rappresentativi delle realtà nazionali impegnate nella ricerca, nella formazione e nella pratica della conservazione dei beni culturali.

Attualmente il Centro sta provvedendo alla definizione delle competenze per la conservazione del materiale librario e documentario.

L’obiettivo specifico dell’analisi è quello di facilitare il lavoro di chi, all’interno di biblioteche, archivi, enti privati o pubblici, aziende specializzate nel settore, si occupa di tutela, conservazione e prevenzione del materiale librario e documentario, formalizzando una prassi operativa comune.

Sono state fornite delle indicazioni di carattere generale e basate sul format ISFOL per proporre un’aggiornata e adeguata declinazione delle competenze. Inoltre il Centro ha messo a punto una mappa a livello europeo dell’offerta formativa sul tema della conservazione preventiva del patrimonio librario, suddivisa tra corsi universitari e non.

OSSERVATORIO EUROPEO SUL TURISMO CULTURALE

Ricerca *L’etica del turismo culturale: raccolta e analisi delle carte internazionali*.

Ai fini della presente ricerca sono stati raccolti 86 documenti concernenti, in via diretta o indiretta, il turismo culturale, raggruppati per ente emittente, in ordine cronologico crescente.

All’inizio della lista si trovano quei documenti che sono il risultato di conferenze o congressi internazionali, che non sono stati promossi da nessun ente in particolare.

In seguito ad un'attenta analisi degli stessi, i documenti sono stati suddivisi in due gruppi ed inseriti nelle tabelle A e B.

Nella tabella A si trovano quei documenti c.d. "propri", il cui obiettivo principale è la promozione di un turismo culturale, ossia di un turismo sostenibile sia per l'ecosistema che per il patrimonio culturale nel senso lato del termine, rispettoso dei costumi e delle culture altrui e che coinvolga i locali nella pianificazione dello stesso. Nella tabella vengono dunque indicati i concetti chiave presenti nei suddetti documenti.

Nella tabella B vi sono, invece, i documenti c.d. "impropri", il cui obiettivo principale varia, ma che influenzano o costituiscono le basi del turismo culturale, quali, ad esempio, le linee guida per un turismo eco-compatibile o le convenzioni per la protezione del patrimonio archeologico e architettonico. Di questi documenti la tabella indica dapprima il loro obiettivo principale ed in seguito quei concetti che sono relazionati con il turismo culturale, cercando di mettere in evidenza il rapporto intercorrente tra tali documenti e il turismo culturale.

Per il resto le tabelle sono strutturate nello stesso modo; sono ordinate in ordine cronologico, in modo da far comprendere l'evoluzione del concetto di patrimonio culturale e di turismo culturale. Si può notare come, molte carte degli anni '60 e '70 si preoccupassero soprattutto di promuovere il diritto alle vacanze, nel rispetto delle culture altrui, mentre quelle più recenti lo danno per acquisito e si battono più per la qualità del turismo. A partire dagli anni '90 i documenti rispecchiano le idee elaborate al Summit di Rio de Janeiro del 1992, e promuovono le idee di sviluppo sostenibile e di integrazione delle autorità e comunità locali nelle politiche turistiche.

Il concetto di "patrimonio culturale" si espande sino ad includere i beni culturali intangibili, le strade culturali e i paesaggi, le cui definizioni si trovano nei documenti analizzati.

Oltre all'indicazione del nome del documento, dell'ente promotore, o nei casi in cui non fosse rilevante, del titolo della conferenza da cui provengono, della data e luogo di emissione, nella tabella viene indicato il tipo di documento analizzato. Le carte raccolte sono, infatti, di varie tipologie, per lo più dichiarazioni di intenti ed enunciazione di principi, privi di valore vincolante. Occorre tuttavia rilevare che le Organizzazioni internazionali possono emettere atti con o privi di valore vincolante per gli Stati parte, la cui denominazione può variare a seconda dell'organizzazione. Per ovviare a tali dubbi, se una carta ha valore vincolante, tale effetto viene segnalato alla voce "tipo di documento".

Le tabelle indicano, inoltre, i destinatari cui sono indirizzate le carte e l'area d'interesse. Per quanto concerne i destinatari, è interessante notare, come gli atti indirizzati ai turisti o ai viaggiatori (si è preferito lasciare i termini utilizzati dagli enti promotori, anziché uniformare con il termine "turista", in quanto si ritiene che la scelta del termine utilizzato rispecchi anche le ideologie sottese al documento stesso) siano più diretti e spesso sotto forma di codice o meglio di decalogo, mentre quelli indirizzati agli Stati o agli operatori turistici assumono maggiormente la forma delle linee guida programmatiche, per l'elaborazione di politiche del turismo culturale.

La ricerca nella sua interezza sarà prossimamente pubblicata dal Centro.

INTEGRATIO PLACES OF CULTURAL INTEGRATION IN TRADITION AND PERSPECTIVE. FROM VISITING TO MEETING: THE AMALFI COAST (I), THE UPPER RIBATEJO (P), THE GOLDEN COAST (E) AND THE DOBROGEA PROVINCE (R), in collaborazione con University of Brema, Germany - Tomar Polytechnic Institute, Portugal - Barcelona University, Spain - Institutul de Cerceteri Eco-Muzeale Tulcea, Romania, nel quadro di CULTURA 2000

Il progetto è rivolto alla salvaguardia e alla valorizzazione di siti, paesaggi e prodotti culturali di rilevanza europea: tale duplice scopo verrà perseguito migliorando la comprensione del patrimonio attraverso l'integrazione tra la tradizione del passato e le prospettive per il futuro, e promuovendone la condivisione attraverso l'incontro e la reciproca conoscenza dei popoli per la realizzazione di una comune cittadinanza europea.

I casi di studio sono quattro bacini turistici maturi situati in Europa dove il patrimonio rischia di essere irrimediabilmente danneggiato da una fruizione tanto strumentale quanto superficiale ed aggressiva, che impoverisce le società e le culture locali e corrode le motivazioni del turismo e dell'economia di sviluppo. Obiettivo del progetto è migliorare la qualità del rapporto dei cittadini con il patrimonio culturale, intervenendo tanto sui contenuti quanto sulle forme di tale rapporto. Verranno individuate e proposte modalità di fruizione complementari o alternative a quelle attuali, compatibili con la salvaguardia dei beni

e in grado di accrescere il valore di cittadinanza e il dialogo culturale. In questo senso, il turismo verrà considerato come una risorsa, come uno strumento economico e culturale di salvaguardia e integrazione.

In base ad analisi condotte con una metodologia comune, per ogni caso di studio verrà formulata una proposta sotto forma di scenario. Ogni scenario verrà presentato alla scala locale, per far meglio conoscere il valore e i significati del patrimonio alle comunità e ai visitatori interessati. Verrà presentato anche ai decisori, come possibile soluzione a problemi e rischi già avvertiti o solo intuiti. La metodologia e i risultati dell'intero progetto verranno infine proposti come modello per analoghi processi di ricerca in altre aree.

IL PATRIMONIO IMMATERIALE DELLA COSTIERA AMALFITANA

Di concerto con la Provincia di Salerno e la Comunità Montana "Penisola Amalfitana", il Centro ha realizzato un dossier di ricerca per la valorizzazione del patrimonio intangibile della Costiera Amalfitana in collaborazione con l'UNESCO. Attualmente il gruppo di lavoro composto da ricercatori del Centro e dell'Università di Salerno, sta concludendo la fase di aggiornamento della ricerca in vista della pubblicazione.

ARTRISK RISK CONTROL OF MONUMENTS, ART AND COMPUTER APPLICATIONS FOR LANDSCAPE ORGANIZATION, leader: Câmara Municipal de Mação (P), in collaboration with Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Instituto Politécnico de Tomar, Instituto de Estudios Prehistoricos (ACINEP) Centro Stdui e Museo d'Arte Preistorico de Pinerolo, Institute for Eco-Museum Research Tulcea , CU – The University of Cambridge (McDonald Institute for Archaeological Research), UL – Université de Liège, nel quadro di CULTURA 2000

The project builds from the following considerations:

Landscape organization and management in Europe has, always, a direct relation to Cultural Heritage, not only because soil disturbance may threaten Heritage conservation, but because Heritage remains are embodied in the landscape, defining its identity and, thus, the identity of local populations;

Architectural and Artistic remains, from all periods, are the core of the Heritage built in the landscape; they enable the establishment of routes and clusters that may condition the development and sustainability of the territories; often, Heritage remains are taken as isolated features, but this diminishes their value, since they are the material link between past and future;

In less favoured regions, namely those facing problems of depopulation, monuments and artistic past remains may act as structural elements for the reorganization of landscape resources management; this is being so in many regions, but they face the danger of complete loss of foundations in case of catastrophic destruction of the Heritage; this has been the case of massive areas flooded by artificial lakes, affected by seismic activity or devastated by fires.

Every year, the impact of major catastrophes over Heritage remains destroys or conceals vast Heritage areas. All partners involved in the project have a large experience in rescuing and monitoring such impacts. The aim of the current project is to establish a common European strategy to face those perils, both at a predictive and rescue levels. In order to do so, a first area of intensive attention has been selected: the Tagus valley, where a dam has flooded, over 30 years ago, most part of the largest Holocenic rock-art complex in the Iberian Peninsula, and one of the largest in Europe, of which a portion survives in the area of Mação, a region dominated by forest resources exploitation, being the core of the Prehistoric Art Museum. This art, together with other monumental remains, is taken as a crucial element for the region's development, both for identity and economic (tourism) reasons. Last summer, the fire destroyed almost 80% of the region, offering a sight of ashes where a green horizon once was. This catastrophe, which was taken even to the European Parliament and the Commission, also exposed another dimension: when everything else was destroyed, Heritage, though severely damaged, remained, becoming one of the basis for landscape reconstruction.

The context is not a new one, but the present project addresses the need to establish a set of procedures in similar cases. It does so by defining a series of activities and by raising, in several contexts, the relation of Heritage with fire and water: an ambivalent relation, since fire and water are major menaces to current Heritage remains, but also played a major role in most of them in the Past.

They outputs will be:

1. an itinerant exhibition on the impact of natural catastrophes (fires, earthquakes and floods) over European major Heritage remains, based on selected sites in Portugal (Tagus), Spain (Guadiana),

- Italy (Alps and Naples), and Roumania (Danube Delta) – this exhibition will address, in particular, the relevance of this Heritage for region's identity and development;
2. a guide of procedures to follow in similar risk contexts;
 3. a GIS application designed for monitoring endangered areas in Europe, associated to a permanent exhibition on the role of art related to the origins of agro-pastoralism;
 4. a web-site to disseminate the projects results;
 5. the study and conservation of affected prehistoric art sites of Pego da Rainha and Ocreza, including a documentation centre, by an international team involving all partners, within a strategy to make them accessible to the wider public;
 6. the establishment of an European Network on landscape Heritage risk and damages control, to be open to any institution outside the current partnership.

LE ROTONDE DEL SANTO SEPOLCRO, capofila Comune di Asti, in collaborazione con Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Regione Lazio, Cie Piemonte, Firma Zajaczkowska-kloda Sp. Z. o.o., Asociation Europea para el desarrollo profesional y cultural "Maimònides, nel quadro di CULTURA 2000

L'idea progettuale nasce dall'esigenza del Comune di Asti di valorizzare la Rotonda del Santo Sepolcro presente nella città, recentemente oggetto di restauro, in un'ottica europea. E' stata pertanto costituita una rete di enti nazionali ed internazionali specializzati nella promozione e conservazione del patrimonio artistico e monumentale.

La ricerca si articola nelle seguente attività:

- preparazione e allestimento di tre esposizioni multimediali dedicate alle Rotonde del Santo Sepolcro in Italia, Spagna e Polonia
- organizzazione di workshops e convegni locali di divulgazione dei risultati della ricerca
- organizzazione di un convegno finale ad Asti di dimensione internazionale.

SCIENCES AND MATERIALS OF THE CULTURAL HERITAGE

THE MATERIALS OF CULTURAL HERITAGE IN THEIR ENVIRONMENT, European Doctoral Course, 17-24 October 2004

THE MONUMENTAL HERITAGE OF RAVELLO., Third Practical School Ravello, October 24-30 October, 2004

La conservazione del patrimonio culturale è estremamente importante soprattutto in Europa, anche in considerazione dell'enorme numero di monumenti presenti nel panorama europeo e dell'aumento della loro vulnerabilità a causa dell'inquinamento atmosferico, della sovrappopolazione e del turismo di massa. A partire da una corretta conoscenza di tali fenomeni e della natura dei materiali che costituiscono i monumenti, diventa imperativo ottenere una corretta conservazione del patrimonio culturale, nonché una appropriata soluzione dei problemi a cui è sottoposto.

E' solo partendo da queste premesse scientifiche che si possono pianificare gli aspetti tecnici del restauro e prevedere i rischi che corrono i monumenti in termini di durata del materiale restaurato e in termini di costo degli interventi.

Se, da una parte, il livello scientifico delle ricerche sul patrimonio culturale europeo è andato sempre più aumentando negli ultimi decenni, dall'altra il trasferimento delle conoscenze alle giovani generazioni di ricercatori e dottorandi è ancora da supportare e favorire.

L'attività formativa sulle scienze e materiali del patrimonio culturale del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, realizzato in collaborazione con l'Università Paris XII e con la direzione del scientifica del Prof. Roger Lefèvre, dell'Université Paris XII, e del Prof. Dario Camuffo, del CNR, intende proprio superare parzialmente tale mancanza e si prefigge i seguenti obiettivi:

1. Diffondere tra giovani ricercatori laureati le conoscenze aggiornate relative alle scienze e tecnologie applicate alla protezione dei monumenti.
2. Stimolare un approccio scientifico e tecnologico al patrimonio culturale europeo con riferimento al suo messaggio specifico che è umanistico, estetico, storico.
3. Creare un'opportunità per stabilire un contratto tra docenti europei di primo piano e la giovane generazione di laureati allo scopo di trasmettere la loro esperienza.

L'edizione del 2004, che ha celebrato il decimo anno di attività sulle scienze e i materiali del patrimonio culturale a Ravello, è stata dedicata ai seguenti temi "I materiali del patrimonio culturale nel proprio ambiente", corso intensivo dal 17 al 24 ottobre 2004, e "Il patrimonio monumentale di Ravello", scuola pratica dal 24 al 30 ottobre 2004.

I 50 allievi partecipanti alle due iniziative (fisici, chimici, geologi, biologi, architetti e ingegneri) hanno inoltre avuto la possibilità di presentare i propri lavori di ricerca sul tema in un'apposita sessione del corso intensivo.

La partecipazione alla scuola pratica prevedeva il conferimento di 3 ECTS (Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti), previo accordo tra l'Università d'origine del richiedente, l'Université Paris XII ed il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

IL FUTURO DEL PASSATO. LA BIBLIOTECA FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONI TECNOLOGICHE. LA CONSERVAZIONE PREVENTIVA DEL PATRIMONIO LIBRARIO, 8° Corso intensivo Ravello, 30 novembre - 4 dicembre 2004

Il corso, giunto alla sua 8° edizione, mira a stimolare e promuovere la conoscenza della storia della biblioteca, per ripercorrerne l'evoluzione nelle diverse realtà culturali, sociali, economiche e nello stesso tempo per evidenziarne le innovazioni strutturali, funzionali e tecnologiche, che permettono ad essa di mantenere un vivo e dinamico rapporto con la società.

In particolare l'ultima edizione ha voluto soffermarsi sugli aspetti relativi alla conservazione preventiva del patrimonio librario, prendendo lo spunto della partecipazione del Centro al progetto europeo ConBeLib, nel quadro del programma Leonardo, che tratta proprio del problema della conservazione preventiva e della relativa necessità di adeguate competenze professionali.

Docenti universitari, Direttori di importanti biblioteche, esperti di tecnica architettonica, hanno presentato lezioni sul tema, con particolare riferimento alla situazione di diverse tipologie di biblioteche. Sono state presentati esempi di gestione della prevenzione nella Biblioteca Nazionale di Roma, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, la Biblioteca Nazionale di Napoli, il Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali del Friuli Venezia Giulia, la Biblioteca Universitaria dell'Università di Salerno

nonché nozioni storiche e teoriche di biblioteconomia. La folta presenza di allievi (54) ha confermato la valenza dell'iniziativa e ha evidenziato l'esigenza di attività di formazione nel settore.

RETROFITTING DELL'EDIFICATO ANTICO NON MONUMENTALE E CULTURA SISMICA LOCALE: PROBLEMI METODI E TECNICHE, 14° corso intensivo, Ravello 8-14 dicembre 2004

Il retrofitting antisismico dell'edificio antico è oggi ritenuto universalmente necessario, non solo per preservare documenti importanti patrimonio culturale ma anche perché viene ritenuto intrinsecamente meno resistente. E, di solito, il retrofitting viene realizzato con criteri e tecniche mutuati da quelli prescritti/adottati per le nuove costruzioni. Ma è corretto, o utile, rafforzare le costruzioni antiche con tecniche moderne, che ne alterano sensibilmente la risposta alle azioni sismiche? E sicuro che l'edificio antico non sia stato realizzato con criteri e tecniche sismoresistenti?

In effetti la capacità di resistenza dell'edificio antico dipende quindi non solo dalle tecnologie utilizzate per costruirlo, ma anche dalle conoscenze tecniche e dal comportamento di chi lo ha modificato, riparato e che oggi lo usa. In breve, dalla "cultura" della comunità locale. E' quindi possibile ridurre la vulnerabilità dell'edificio antico in zona sismica attraverso un'azione di recupero di quella che viene definita come la "**Cultura Sismica Locale**" (CSL), una definizione formulata a Ravello nel 1987 ed oggi utilizzata nel mondo intero.

In conclusione, il recupero (critico) delle tecniche di retrofitting antisismico localmente consolidate può quindi aiutare a consolidare la cultura locale, a ridurre la vulnerabilità dell'edificio antico, a meglio gestire l'emergenza, a promuovere azioni di sviluppo locale sostenibile.

Nel quadro di EDUMED, rete euro-mediteerranea di scuole per la prevenzione dei rischi e la sicurezza ed in collaborazione con l'IISD (Istituto Internazionale Stop Disasters), il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha organizzato a Ravello dall'8 al 14 dicembre 2004, il 14° Corso Intensivo su "Retrofitting dell'edificio antico non monumentale e Cultura Sismica Locale: problemi, metodi, tecniche"

Il corso ha inteso integrare le conoscenze di esperti ed operatori di diverse discipline (architetti, ingegneri, archeologi, sismologi, geologi, storici, economisti, docenti della scuola secondaria, funzionari dei servizi di PC e delle Soprintendenze) con una specifica formazione transdisciplinare nel campo delle tecniche antisismiche tradizionali, della loro (eventuale) efficacia e dei metodi più efficienti per stimolare le comunità locali a riappropriarsene e si iscrive nella politica di diffusione della cultura locale del rischio che da alcuni anni il Dipartimento della Protezione Civile sta portando avanti in Italia.

Agli allievi partecipanti sono stati dunque forniti:

- i criteri per definire le tecniche di rafforzamento e/o manutenzione più adatte agli edifici antichi del luogo;
- le indicazioni scientifiche e metodologiche utili ad avviare delle Ricerche - Intervento che stimolino gli esperti e le comunità locali a riconoscere, valutare e mettere in pratica le "proprie" tecniche antisismiche;
- i metodi per coinvolgere l'intera comunità in questa opera di riscoperta critica delle conoscenze tradizionali e per stimolarla alla manutenzione permanente degli edifici più antichi;
- i criteri con cui raccordare il recupero della CSL con i programmi di intervento finalizzati a migliorare la sicurezza delle aree urbane e a promuovere lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo;
- i principi e le nozioni che permettono di avviare nelle scuole medie superiori azioni che sensibilizzino le comunità locali a salvaguardare le caratteristiche antisismiche dell'edificio antico e ad applicare corrette regole costruttive nella realizzazione dell'edificio "non engineered".

Al corso hanno partecipato 38 allievi, di cui 21 partecipanti al Master "Materiali e tecniche per il recupero edilizio in area mediterranea", organizzato dall'Università di Napoli Federico II.

CENTRI STORICI IN ZONA SISMICA : SISTEMI FRAGILI O FONTE DI CONOSCENZA PER LA DIFESA DAL RISCHIO? IL RUOLO DELLA SCUOLA IN CAMPANIA, Seminario per docenti della scuola, Ravello 13 dicembre 2004

Nel quadro del 14° corso su "Retrofitting dell'edificio antico non monumentale e cultura sismica locale: problemi, metodi, tecniche", svolto a Ravello dall'8 al 14 dicembre 2004, è stata organizzata una giornata dedicata alla formazione sul tema dei docenti delle scuole superiori della Regione Campania. Infatti si è voluto coinvolgere il mondo della scuola con l'obiettivo di trasferire importanti elementi di conoscenza ai

docenti affinché essi possano agire, in seguito, da diffusori di indicazioni e pratiche di valorizzazione di tecniche di intervento tradizionali su edifici in aree a rischio. Il seminario si è rivolto in particolare a docenti di scienze e storia dell'arte degli Istituti superiori e docenti degli Istituti per Geometri fornendo loro la formazione al metodo di conoscenza e reperimento delle tracce della Cultura Sismica Locale.

Infatti, nell'attività di formazione di tecnici e funzionari delle Amministrazioni Pubbliche che il CUEBC porta avanti da oltre 15 anni, è emerso con chiarezza che la vulnerabilità dell'edificato antico può essere ridotta solo se al recupero delle conoscenze tecniche da parte degli esperti che definiscono gli interventi sugli edifici si accompagnano i comportamenti "coerenti" di quelli che li utilizzano. Se cioè si recupera quella che è stata definita la "Cultura Sismica Locale" delle comunità. In tale ottica la scuola può svolgere un ruolo strategico. Può cioè costituire il veicolo di diffusione di elementi di conoscenza e di principi tecnici capaci di orientare correttamente l'azione delle famiglie.

L'iniziativa rientra tra le attività che il Centro svolge nel quadro della Rete Internazionale EDUMED, d'intesa con la Provincia di Salerno ed in collaborazione con importanti enti ed istituzioni nazionali ed internazionali (www.edumed.info).

Convegno EDUCARE ALLA SICUREZZA: IL RUOLO DELLA SCUOLA, Ravello, 27-28 febbraio 2004, in collaborazione con Provincia di Salerno, Comune di Napoli, Istituto Internazionale STOP Disasters – Napoli, Cemec di San Marino, nel quadro di EDUMED network

Nel quadro del programma EDUMED, promosso di concerto con la Provincia di Salerno sul tema della diffusione di una cultura della sicurezza attraverso le scuole, si è svolto a Ravello il convegno dal titolo "Educare alla sicurezza: il ruolo della scuola". Il convegno è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Napoli, e il Centro Europeo sulla Medicina dei Disastri di San Marino.

Alla presenza di numerosi docenti e dirigenti delle scuole della provincia di Salerno e di Napoli, nonché di autorità locali, i lavori si sono articolati come da programma in tre sessioni: "La scuola come strumento di diffusione della cultura della sicurezza", "Strumenti e politiche per la sicurezza nelle scuole" e "Strumenti e politiche per la sicurezza nelle scuole".

Tra gli altri sono intervenuti J. Faye, Direction de la prévention des pollutions et des risques, Ministère de l'écologie et du développement durable, Francia, A. Kadhenasi, Direttore Dipartimento di Pubblica Istruzione, Regione di Durazzo, Albania, M.C. Barthet, Hôpital Purpan, Médecine de Catastrophe - SAMU 31, Tolosa, Francia, M. Dini Ciacci, Presidente Unicef Campania, A. Labella, Ordinario di Psicologia, Seconda Università di Napoli.

Le conclusioni dei lavori sono state affidate al Dr. Carmine Rinaldi, Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Salerno.

Workshop PER UNA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO, Ravello, 19-20 marzo 2004, in collaborazione con l'Università di Napoli-Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale, nel quadro del MIUR PRIN 2002

Discutere i criteri e le prime formulazioni della normativa messa a punto per promuovere la tutela attiva del paesaggio della Costiera Amalfitana – anche attraverso la comparazione con le politiche di tutela attivate in Liguria – è l'oggetto del workshop PER UNA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO. Il WS ha offerto la possibilità di testare nuove procedure per coinvolgere attori pubblici e privati nella tutela del territorio di pregio, un'azione polivalente di salvaguardia del patrimonio culturale, di difesa del suolo, di sviluppo locale eco-compatibile.

Al WS hanno preso parte le altre Unità di Ricerca che lavorano in 7 Università in tutta Italia ed i responsabili locali delle trasformazioni del territorio (Soprintendenza, sindaci, uffici tecnici comunali, associazioni locali).

Tavola rotonda LA MAPPA DELLA NUOVA EUROPA: PATRIMONIO RURALE E IDENTITÀ CULTURALE NEL PROCESSO DI ALLARGAMENTO, Vallo della Lucania, 27 marzo 2004, in collaborazione con AICCRE, nel quadro della Borsa Verde dei Territori Rurali Europei, promossa dalla Provincia di Salerno, a cura dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Sono intervenuti: Alfonso Andria – Presidente Provincia di Salerno, Vincenzo Aita - Assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Francesco Bottoni – Assessore al Turismo, Provincia di Salerno Cosimo Risi - Vice Capo Unità Analisi e Programmazione del Ministero degli Esteri, Nicola Frugis – Presidente Provincia di Brindisi, Boris Tonhauser - Esperto di relazioni internazionali dell'associazione dei Comuni rurali della Repubblica Slovacca, Bozena Karakova - Repubblica Slovacca, Milena Yaburkova - Capo Dipartimento Internazionale dell'Unione dei Comuni della Repubblica Ceca, Bitel Jiri- Repubblica Ceca, Waldemar Grzegorzcyk – Rappresentante dell'Unione dei Comuni Rurali della Polonia, Wogciech Marchelwski- Polonia, Kaire Mets - Põlva County Government , Estonia, Vojko Volk - Ambasciatore della Slovenia in Italia, Krzysztof Larecki - Responsabile per i rapporti interregionali, Ambasciata di Polonia in Italia, Zoltan Feyes – Ambasciata d'Ungheria, Yuri Seilenthal, Ambasciatore d'Estonia in Italia, Miroslav Musil - Direttore Istituto Slovacco, Ambasciata della Repubblica Slovacca in Italia, Emanuele Farnetani – Direttore AICCRE

Il dibattito è stato moderato da Alfonso Ruffo – Direttore de "Il Denaro"

4TH IIASA - DPRI FORUM ON INTEGRATED DISASTER RISK MANAGEMENT, Ravello 5-7 luglio 2004 -

The focus of the Forum has been on *Challenges of Implementation*.

Informal discussions have been carried out on the future of integrated disaster risk management (IDRiM) and the NEXUS of researchers and research that can genuinely contribute to reducing and sharing disaster losses. A particular emphasis has been devoted on research that promotes the implementation of equitable and efficient strategies for risk mitigation, what might be thought of as “implementation science”.

The participants' discussions dealt with the following topics:

- *Implementation of intensified mitigation in selected zones in an era of improved seismic risk assessment*
New methodologies are being developed for determining “periods of maximum hazard” that might greatly improve precautions for earthquakes. These methodologies raise a number of issues for discussion with regard to the certainty of the assessments and the societal response in implementing preparedness measures, for example, prioritized zones for more intensive mitigation efforts.

- *The protection of vital infrastructure: The case of health facilities and schools*

This discussion examined the technical, economic, institutional and cultural considerations in implementing scientific knowledge on retrofitting schools and health facilities in high-risk seismic zones. The ISDR is considering school and health facility seismic protection as part of the Second World Conference on Disaster Reduction (“Kobe 2005”). The result of the discussion will potentially provide a basis for moving this agenda to the implementation stage.

- *Coping with floods and droughts in developing countries*

Changing land-use practices, population movements, climate change are contributing to increased drought and flood risk, which can be devastating to countries already vulnerable from violent conflict, AIDS and other risks. These risks are worsening despite available technologies and alternative strategies, which might be useful in managing water risks in resource-constrained countries. Discussions addressed these issues, and the ensuing problems of implementing coping strategies.

Meeting PROGETTO DI RICERCA SUL TURISMO CULTURALE IN EUROPA, BACINO MEDITERRANEO, AMERICA LATINA E CARAIBI, Merida (MEX) 22-25 luglio 2004, nel quadro di IBERTUR, Programma ALFA-UE

L'incontro di Merida è stata l'occasione per verificare lo stato di avanzamento del progetto alla presenza dei rappresentanti delle diverse istituzioni partecipanti alla rete Ibertur. Il Centro è stato rappresentato dal Prof. Jean-Paul Morel, che ha provveduto ad illustrare la carta dell'etica del turismo culturale, prodotta dall'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale.

Convegno SITI ARCHEOLOGICI ED EFFETTI DELLE ERUZIONI IN CAMPANIA. I VULCANI DISTRUTTORI E PRESERVATORI DEGLI ANTICHI INSEDIAMENTI, 19 ottobre 2004, in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II

Il convegno “Siti archeologici ed effetti delle eruzioni in Campania” è stato organizzato dal Prof. G.Luongo, docente di fisica del vulcanismo dell'Università di Napoli “Federico II”, dalla Prof. C. Livadie, docente di archeometria presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli e direttore di ricerca CNRS-Francia e dalla dott. A. Perrotta, assegnista in fisica del vulcanismo c/o il Dip. di Geofisica e vulcanologia dell'Università di Napoli “Federico II”. La prima giornata di lavori si è tenuta presso la sede del CUEBC a Villa Rufolo in Ravello, il giorno 19/10/2004. Per garantire l'interdisciplinarietà nella trattazione dell'argomento oggetto del convegno, è stato necessario coinvolgere relatori afferenti a discipline ed istituzioni diverse, esperti in campo archeologico, storico, vulcanologico e fisico. Le relazioni si sono tenute secondo il seguente programma:

Marturano/Varone “L'impatto dell'eruzione del 79 nelle evidenze archeologiche dell'insula dei Casti Amanti a Pompei”

Livadie, Vecchio, Castaldo "Eruzioni protostoriche e reinsediamenti umani nell'area nolana: nuovi dati archeologici e cronologici"

Scala “Impatto delle eruzioni esplosive sulle attività antropiche nella Piana del Sarno: evidenze di recupero del territorio nella protostoria”

De Simone “La documentazione archeologica delle eruzioni vesuviane: il caso di Somma”.

Aoyagi/Angelelli “Somma Vesuviana (NA), scavi nella cd. Villa di Augusto. Campagne 2002-2004”

Perrotta “Impatto di eruzioni subpliniane sulla cd. villa di Augusto a Somma Vesuviana”

Scarpati "La distruzione di Pompei durante l'eruzione del 79 d.C del Vesuvio"

Iorio/Sakai "La sequenza del flusso piroclastico del 79 d.C. al di sopra del ciglio del tratto settentrionale delle mura di Pompei"

Pappalardo "Vesuvius. Grandi eruzioni e reinsediamenti"

Vecchio, Livadie ed altri "L'eruzione pliniana di età tardo romana e il suo impatto nel territorio nolano"

Luongo "Interazione tra registrazioni geologiche, archeologiche e storiche nello studio dei vulcani dell'area napoletana"

Due relazioni sono state sostituite da altre due comunicazioni, tenute dalla Dott. C. Cicirelli, funzionario archeologo della Sovrintendenza di Pompei e dal Dott. Lubritto, ricercatore c/o il Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università di Napoli. La dott. Cicirelli ha mostrato con il suo intervento i risultati del recente scavo archeologico condotto a Poggiomarino in località Longola, con il quale si sta riportando alla luce un villaggio di età protostorica. Le varie fasi di scavo sono state documentate con notevole ricchezza di dati e di immagini suscitando notevole interesse tra i convegnisti. Il dott. Lubritto ha presentato alcuni dati sulle datazioni ¹⁴C nel sito di Longola. Si è discusso ampiamente del contributo che tali tecniche possano fornire sia in campo archeologico che vulcanologico per i problemi concernenti le stratigrafie assolute.

Gli argomenti esposti dai vari relatori secondo il programma previsto, hanno focalizzato l'attenzione su siti archeologici di grande interesse e notorietà, come Pompei, Nola, Poggiomarino, Somma Vesuviana. Per ciascuno di essi, sono stati presentati risultati, molti tra i quali ancora inediti, circa i rilievi archeologici, stratigrafico-vulcanologici, nonché una notevole ed interessante quantità di dati storici relativi non solo ai siti trattati ma anche al contesto sociale ed economico in cui essi si erano sviluppati. Per alcuni siti è stato anche valutato l'impatto sugli edifici e sulle persone determinato dalle eruzioni esplosive vesuviane in conseguenza delle quali è avvenuto il seppellimento. Tale valutazione ha consentito di effettuare la ricostruzione dei meccanismi eruttivi e deposizionali che hanno agito durante il corso di quelle eruzioni.

La trattazione di questi argomenti ha promosso alla fine delle due sessioni previste, vivaci ed interessanti dibattiti. Domande con richieste di approfondimenti non sono mancate e sono servite a rendere la discussione più ricca ed interessante.

Durante la sessione pomeridiana è stata effettuata la proiezione del filmato scientifico intitolato "La casa di C.J. Polibio", presentato e commentato dal Dott. C. Scarpati. Il filmato presenta sia la ricostruzione virtuale di una importante abitazione sita nel centro della Pompei romana, che il suo seppellimento e parziale distruzione ad opera dei prodotti emessi durante l'eruzione del 79 d.C. Questa proiezione realizzata con la consulenza scientifica di una folta équipe di ricercatori di varie università italiane e straniere che hanno lavorato su questo sito archeologico, ha rappresentato un momento di grande suggestione ed interesse.

Il giorno successivo, l'escursione (Pompei-casa di Polibio, Insula porta Nocera, calchi di vittime e prodotti eruttivi, scavo di Somma Vesuviana) ha offerto ai partecipanti la possibilità di visitare all'interno dell'area archeologica di Pompei, alcuni siti non aperti al pubblico. All'interno di questi siti si è potuto discutere degli effetti dell'eruzione del 79 d. C. sugli abitanti e sugli edifici e di come la tipologia e l'orientazione di questi ultimi abbia condizionato le modalità del seppellimento e della distruzione. In uno dei due siti visitati si è potuto inoltre osservare la successione dei depositi vulcanici emessi durante quella eruzione ancora in posto. A Somma Vesuviana è stato visitato il sito archeologico dove è ancor in corso lo scavo della cosiddetta "Villa di Augusto", sepolta principalmente dai prodotti dell'eruzione del 472 d.C. e da quelli di almeno altre tre eruzioni esplosive del Vesuvio. Dello scavo sono stati discussi sia gli aspetti archeologici, circa la natura e la funzione del ritrovamento che sono ancora oggetto di studio, che gli aspetti stratigrafici e vulcanologici concernenti i depositi vulcanici che hanno sepolto nell'arco di alcuni secoli l'edificio romano.

In conclusione il convegno ha avuto lo scopo, che data la folta partecipazione e l'interesse dimostrato da tutti gli intervenuti si ritiene sia stato pienamente raggiunto, di promuovere una discussione interdisciplinare sugli effetti indotti da eruzioni vulcaniche esplosive sui siti archeologici in Campania. In particolare si è inteso creare con questo convegno l'occasione per discutere non solo degli effetti distruttivi di un'eruzione vulcanica, ma anche degli effetti, seppure meno noti, di conservazione che i prodotti vulcanici sortiscono sigillando e preservando gli insediamenti antropici antichi dal naturale processo di degrado in seguito a secoli di esposizione agli agenti esogeni ed antropici.

I lavori del convegno sono stati diffusi dall'Agenzia ADN kronos e presentati sul sito del ministero dei beni culturali: www.Culturalweb.it - 21-10-04.htm, con un articolo dal titolo **A RAVELLO ARCHEOLOGI E VULCANOLOGI IN CONVEGNO.**

Incontro WEB SITE BE SAFE NET, 25-26 novembre 2004

L'incontro tenutosi a Ravello (25-26 novembre) segue quello di Cipro del 22 luglio, e ha inteso verificare lo stato di avanzamento del sito BE SAFE NET, promosso dal Consiglio d'Europa, nel quadro del programma FORM-OSE, di concerto con i seguenti centri partecipanti dell'Accordo EUR-OPA Grandi rischi:

il Centro di Ravello, il Centro Europeo sulla Sensibilizzazione ai Rischi con l'uso di Internet di Cipro, il Centro Europeo sull'insegnamento a livello scolare sulla prevenzione dal rischio di Sofia, e il Centro Europeo sui Rischi Geomorfologici di Strasburgo.

Il Dr. Andreas Frantzis presenta la versione attuale del sito, che fisicamente è ospitato a Cipro, e che sarà tradotta in inglese, francese, italiano, bulgaro e greco. La pubblicazione sul web è prevista per il mese di gennaio 2005.

In occasione dell'incontro dei direttori dei centri dell'Accordo a Parigi, previsto per il prossimo febbraio, i centri partner dell'iniziativa si incontreranno per verificare gli ulteriori progressi fatti e presenteranno il sito ai Direttori per coinvolgerli nel progetto.

In ordine ai contenuti del sito, il Centro di Ravello si impegna a fornire al sito 3 giochi in formato digitale ed elettronico, e più precisamente: "A caccia di rischi", "La città di Sicurik" e "La mappa dei rischi". Inoltre il sito sarà dotato di links ai centri di documentazione sul tema del Centro di Ravello e dell'Istituto Internazionale Stop Disasters. Infine sarà messo a disposizione dal Centro di Ravello un questionario per le scuole sul tema "Sicurezza delle e nelle scuole", nelle versioni italiana, inglese e francese.

Tavola rotonda INNOVAZIONE E RICERCA AL SERVIZIO DELL'ARCHEOLOGIA, Paestum, 21 novembre 2004, nel quadro della 7° Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, in collaborazione con la Provincia di Salerno

Hanno preso parte all'incontro: Angelo Villani, Presidente della Provincia di Salerno; Luigi Nicolais, Assessore Regionale all'Innovazione Tecnologica e ai Musei; Alfonso Andria, Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello e Parlamentare Europeo; Gabriella Battaini-Dragoni, Direttore Generale Divisione Istruzione, Cultura e Patrimonio, Consiglio d'Europa; Rosanna Cappelli, Direttore Area Musei, Mostre e Beni Culturali di Mondadori Electa; Bernie Frischer, Archeologo e Direttore Istituto di Informatica Università della Virginia; Vincenzo Francaviglia, Dirigente Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali CNR; Jean-Paul Morel, Centre Camille Jullian, Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme, Università di Aix-en-Provence; Joel Myers, Direttore ArtResearch, Roma; Antonia Pasqua Recchia, Direttore Generale Direzione Generale Innovazione Tecnologica e Promozione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ha infine moderato il dibattito la giornalista Cinzia Dal Maso.

Tavola rotonda RAFFORZAMENTO ANTISISMICO DELL'EDIFICATO ANTICO, RAFFORZAMENTO ANTICO, REGOLE NUOVE: PROBLEMI E POTENZIALITÀ, Ravello 11 dicembre 2004, nel quadro del 14° corso intensivo "Retrofitting dell'edificato storico non monumentale e culture sismiche locali: problemi, metodi, tecniche", Ravello 8-14 dicembre 2004

Gli edifici antichi sono stati concepiti e costruiti non solo sulla base di una consolidata conoscenza dei rischi locali, ma anche in previsione di una manutenzione permanente. Una impostazione "tecnica" che si inseriva in un contesto economico in cui la risorsa più abbondante e a buon mercato era la mano d'opera. Inoltre, poiché le conoscenze tecniche erano diffuse, raramente venivano effettuate trasformazioni non compatibili con i caratteri strutturali degli edifici. Oggi invece si considera la manutenzione come inutile, o troppo costosa. Oppure gli interventi di manutenzione/rafforzamento si fanno, ma utilizzando tecniche e materiali molto diversi da quelli presenti negli edifici antichi.

La manutenzione continua ed appropriata è non solo il più efficace intervento di "rafforzamento" dell'edificato antico, è anche estremamente conveniente. Permette di ridurre la vulnerabilità dei sistemi locali, facilita la tutela del patrimonio culturale e il recupero delle culture locali e, implicando lavorazioni ad alta intensità di lavoro, può contribuire allo sviluppo locale.

L'enunciato è semplice, tradurlo in azioni un po' più complesso. Intanto, nella formazione universitaria il tema della riparazione degli edifici antichi è poco presente, e quasi esclusivamente sotto il profilo

“artistico” (nei corsi di restauro). Una incongruenza pesante, se si pensa che in Italia il 67,4% del patrimonio abitativo è costituito da edifici costruiti prima dell'avvento del cemento armato, mentre nell'università italiana i corsi sulle strutture in muratura portante sono solo il 5,7% di quelli di ingegneria strutturale.

Una politica sistematica di rafforzamento antisismico dell'edificato antico – e, più in generale, di manutenzione appropriata del territorio storico - attraverso il recupero (critico) delle tecnologie storicamente collaudate appare oggi non solo intrinsecamente conveniente per i motivi sopra esposti, ma può anche sfruttare grandi opportunità.

In tale prospettiva il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, nell'ambito del XIV Corso Intensivo su “RETROFITTING DELL'EDIFICATO ANTICO NON MONUMENTALE E CULTURE SISMICHE LOCALI: PROBLEMI, METODI, TECNICHE” e quale soggetto attuatore del programma di INNOVA (*Sviluppo e Trasferimento dell'Innovazione applicata ai Beni Culturali ed Ambientali*), uno dei Centri di Competenza che la Regione Campania ha avviato per lo sviluppo della ricerca applicata, ha organizzato una Tavola Rotonda internazionale su RAFFORZAMENTO ANTISISMICO DELL'EDIFICATO ANTICO, RAFFORZAMENTO ANTICO, REGOLE NUOVE: PROBLEMI E POTENZIALITÀ, con l'obiettivo di analizzare le prospettive di una politica di manutenzione dell'edificato storico non monumentale capace di coniugare ricerca, formazione e sviluppo locale, in ambito nazionale e mediterraneo, anche alla luce delle attuali politiche di supporto.

Riunioni del Comitato Scientifico di UnivEur, 2 aprile e 15 ottobre 2004

L'organo preposto alla programmazione scientifica vede la presenza di importanti rappresentanti del mondo accademico europeo. L'attività del Comitato Scientifico, in virtù della sua ampiezza, rappresentatività e qualificazione, costituisce pertanto un importante momento di riflessione approfondita su temi di rilevante interesse per il settore dei beni culturali.

On. Alfonso Andria
- Presidente -